

céri della Natura , i quali destano una sensazione più grata e durevole de' piaceri dell'opinione ; on-

L 4

de

Egli è secondo la Natura , che i doni di Cerere e Bacco sienfi sostituiti all' Acqua ed alle Ghiande . Essa non pretende , che la Cucina degli Eroi di Omero debba servire a' Secoli più culti , nè che il brodo nero , quantunque avesse formata la delizia delle Mense Spartane , sia ammesso nelle nostre ; ma pretende soltanto che il gusto d' un palato sano decida , quali sieno i cibi piacevoli , e non già il Paese , il prezzo , il nome o la rarità . La Natura nel dare all' Uomo il bisogno di nudrirsi , ha attaccato nella soddisfazione il piacere . L' opinione ha creduto moltiplicarlo , e renderlo più vivo e più variato , eccitando nuovi desiderj e nuovi bisogni , quando il Naturale era già soddisfatto . Ma l' opinione ha corrotto il Fonte del piacere , sostituendo all' appetito naturale , ch' ella ha distrutto , appetiti fattizj , i quali malgrado il numero e la varietà non possono farne le veci ; poichè il Cuoco più eccellente non darà mai alle più ricercate vivande quel sapore , che le più ordinarie ricevono dalla Fame . Il piacere di soddisfarla da alcuni si è perduto per sempre . Non vi sarebbe altro mezzo per riacquistarlo , che quello adoperato da Chino di Tacco , per l' Abate di Clugny . L' opinione non solo guasta i piaceri della Natura ; ma ne sovverte ancora il fine . Il cibo destinato per la conservazione del nostro Corpo , si converte a distruggerlo e a indebolirlo , e le forze , anzichè ristorarsi , si opprimono . I Cuochi assegnati

da